

1581

IL GIURAMENTO.

E-V-1815-

5585

TERZUCCI

GIURAMENTO

MELODRAMMA IN 3. PARTI

Parole di Gaetano Rossi.

Musica del Sig. Saverio Mercadante.

5585



5585



FIRENZE
PRESSO GIUSEPPE GALLETTI
IN VIA PORTA ROSSA

PERSONAGGI

MANFREDO, Conte di Siracusa Sigg. *Giuseppe Casalini.*
BIANCA, di lui Consorte *Giovannina Pozzolini*
ELAISA, Dama Straniera *Anna Parlamagni.*
VISCARDO DI BENEVENTO *Giacomo Cortopassi.*
BRUNORO Segretario del Conte *Giuseppe Ponzi.*
ISAURA, Dama di Bianca *Carolina Treggi.*

ORCHESTRA

Maestro Direttore dell'Opere
Sig. *Giuseppe Doglia* già Direttore dei Reali Teatri
di Napoli S. Carlo e Fondo.

Maestro e Direttore d'Orchestra
Sig. *Giuseppe dell'Agata.*
Supplimento al Primo Violino
Sig. *Paolo Buti.*

Primo de' Secondi
Sig. *Cesare Novelli.*

Primo Violoncello Sigg. *Gaetano del Meglio*
Primo Contrabbasso *Antonio Scarpini*
Prima Viola *Giuseppe Meucci*
Primo Clarinetto *Carlo Boni*
Primo Flauto *Roberto Berni*
Primi Corni *Gio. Batta. Toti*
 Francesco Berni
 al Serviaio della Cappella di
 S. A. R. il Granduca di Toscana.
 Giuseppe Martini
Prima Tromba *Attilio Miniati*
Primo Fagotto *Filippo Mori*
Primo Trombone *Santi Zazzeri*
Primo Oboeide *Carlo Franceschi*
Prima Catuba *Giuseppe Toni*
Tamburo

ATTO PRIMO

5

SCENA PRIMA

GIARDINI ILLUMINATI.

Palazzo d'Elaisa, a sinistra, con scalinata. L'atrio, e i superiori appartamenti si scorgono disposti a festa notturna. Viali alla destra. L'avanti della scena presenta un padiglione. Nel fondo spiaggia del mare.

Musica di danza dal palazzo. Banda sulla barca alla spiaggia. Gentiluomini, Dame e Maschere che s'aggirano; poi Viscardo, indi Manfredo, e Brunoro.

ro **O**di: ogni intorno echeggiano
Suoni giulivi, e canti.
Vedi sparir, succedersi [*verso il palazzo*]
Festevoli danzanti.
Qui di piacer, di gioja
Tutto è sorriso, ardor.
Tra vaghi incanti è questa
La reggia dell'Amor.
Ad Elaisa onor!
Regina della festa,
E Dea di tutti i cor'...
Ad Elaisa onor! (*si disperdono*)
is. La Dea di tutti i cor'! (*sospirando alle ultime*
Ed ella il mio sol brama! *parole del Coro*)
E, fido a un primo ardor,
Il mio non l'ama.
Bella, adorata Incognita, (*con trasporto*)
A me chi ti rapì?
Il tuo Viscardo, misero!
Te cerca da quel dì.
Trovarti... rivederti
Un solo istante ancora...
Udir, io t'amo... dirtelo!...
E morirò lieto allora.
Privo di te, più vivere
Non posso omai così. (*s' interna pe' viali*)
oci Elaisa! Elaisa!... (*dal palazzo e da' viali arrivano*
Ov'è? si cerca... sparve. *Gentiluomini e Dame.*)
Forse aggirarsi gode
Sotto ignota divisa.
Ecco Manfredo.

Man. (*osservando intorno*) E neppur qui Elaisa!
Senza di lei che l'animava, or muta
Langue la festa. Più non brilla un core.
Sparirono con lei piaceri, e amore.

Coro Forse amor la bella arresta
Con felice adorator.

Man. (*Fier sospetto, ohimè! si desta*)
Nel geloso ardente cor.

A lei tutti io già sacrai

I più dolci affetti miei:

Tutti vólti sono a lei

I miei voti, i miei sospir'.

Tutto mio quel cor vorrei...

Per me solo... ed un rivale

Ora forse!... Idea fatale!...

Io rival potrei soffrir!...

Elaisa me tradir!

Ah! no, no. Si reo sospetto

È un oltraggio al suo candor.

Mercè cara a tanto affetto

Spero alfin del suo bel cor.)

Coro Vien, Regina della festa... (*soorgendo Elaisa*)

Bella Dea di tutti i cor'!... (*tutti le vanno incont.*)

SCENA II.

Elaisa con Damigelle dai viali. Nell'istesso momento Viscardo
(*Ella guarda Vis. con tenerezza che reprime poi si volge a Man*)

Ela. Oh mio... german!... [Che palpito!]
(*osservandolo*)

Man. (E quale ardor! Che sguardo!)

Bru. (Chi vedo mai! Viscardo!) (*fissando Viscardo*)

Ela. Manfredol... (*porgendoli la mano ch'ei bacia*)

Vis. (*in contrasto*) (E in tante pene!...)

Elaisa!...

Ela. (Mio bene!) (*con trasporto a Vis. sommess.*)

Ela. Vis. Man. (Vicino a chi s'adora

Dover frenarsi ognora!

E non poter esprimere

Desiri, affetti, ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento nell'amor.)

Bru.

(È giunta, spero, l'ora

Che sospirai sinora.

Celar le angoscie, il fremito

Di mio spregiato ardor!...

Non v'è, non v'è più barbaro

Tormento per un cor.)

Coro [Egli Elaisa adora: (*osservando Man.*)
E dee frenarsi ognora!...
Non v'è, non v'è più barbaro
Tormento nell'amor.]

Man. Voi spariste Elaisa!... (*marcato*)

Ela. Un raggio di speranza...

Una gentil sembianza...

M'illusero su' oggetto

Diletto a questo cor.

Vis. (*colpito*) (Che ascolto!)

Man. con espressione ironica)

Oggetto si diletto al vostro core?...

Ela. È una donna. (*con affezione*)

Vis. Man. Bru. Che dite? (*sorpresi*)

Ela. Cui deggio un padre... e cerco ognora. Udite:

Di superbo vincitore

Elaisa a' piè gemea,

E la vita gli chiedea,

Fra i sospir', del genitor.

Del fier Duce a' giovin figlia

Sulle ciglia trasse il pianto

Pregò il padre, il baciò tanto

Che la grazia le accordò.

A quell' Angelo Elaisa

La mercede in cor giurò!

Tutti Che bell'anima Elaisa

Giovinetta pur mostrò!

Ela. Sacra effigie protettrice

Elaisa in sen portava,

E in memoria la donava

Alla sua consolatrice...

Il suo nome v'incideva:

Sii felice, le diceva...

Questa effigie ti protegga:

Forse un dì ti rivedrò.

Ma quell' Angelo Elaisa

Da due lustri invan cercò.

Tutti Ed un Angelo, Elaisa,

Siracusa in te trovò.

Coro Or la danza si riprenda:

Gioja tutti i cor' accenda.

Elaisa si festeggi:

Quel bel nome all'aure echeggi:

E fra palpito soave

Trovi un'eco in ogni cor.

Elaisa!... Gioja!... Amor!

Ela. Vis. Man. De' mortali Nume in terra,

Vita e gioja, Amor, tu sei.

Nume in Cielo degli Dei...
 Perchè il Cielo è dove è Amor.
 Foco tuo affetti miei...
 Spiro sei di questo cor...
 Viver sol d'amor desio...
 Nel tuo Ciel morire, Amor.
(il Coro ripete, e va poi disperdendosi)

S C E N A III.

Viali ombrosi, illuminati a pallide luci.

Viscardo, e Brunoro.

Vis. Brunoro... oh! tu l'antico,
 Negli anni di mia gloria, e dolce amico,
 Vieni al mio seno ancor. Torna Fortuna
 A sorridermi omai.

Bru. Ed a me pure. *(marcato)*

Vis. E tu conosci.. sai *(con gioja)*

Dunque ove sta celato
 Quest' idolo adorato, *(mostrandogli un ritratto, e baciandolo)*
 Di cui mi sorprendesti
 L'immagine a ribaciar quando giungesti)

Bru. Sì, e quanto! e del dorato *(con amarezza.)*

Suo carcere a me noti... e ognor dischiusi
 Gli aditi son... anche i segreti.

Vis. (con ansia) E a lei?

Bru. De' giardini trovatevi alla porta.

Vis. Quando?

Bru. Fra un'ora, e scorta

Io vi sarò presso all'amata.

Vis. (in viva gioja) E allora!..

Ah? per te in Ciel mi troverò. Fra un'ora. *(parte)*

S C E N A IV.

Brunoro, indi Elaisa dall'opposta parte d'onde parti Viscardo.

Bru. Ed io fra un'ora vendicato. *(con gioja feroce)*

Ela. Quegli

Che vi lasciò?...

Bru. È l'avanzo *(con mistero marcato)*

Unico della misera, proscritta
 Casa di Benevento.

Ela. E voi!... Che sento!

Bru. Ed io, Contessa,

Io so tutto... Tutto! Onde celarlo

De' nemici alle inchieste...

Di Manfredò a' sospetti,

Qual fratel l'accoglieste...

Ela. [agitata e sommessa] Deh!... Il segreto!

Bru. Fidatevi; ei m'è caro, ed or son lieto
 Ch'ei felice è d'amor.

Ela. (con fiducia e sorriso) Oh! sì.

Bru. (marcato) Fra poco

Vi sarà a piè dell'adorato oggetto...

Che piangea... che trovò.

Ela. (turbata, o con impeto) Che? Ciel!... che dite?

Bru. Il ver.

Ela. Viscardo! Un'altra!... Ah! no. Mentite.

Bru. Io mentisco! Seguitemi.

Ela. (fremete) Tremate.

Voi la morte d'alcuno pronunziate.

Bru. Della rival.

Ela. (fiera) Sì... se vi fia. Viscardo *(con passione)*

Un traditore!

Bru. Ebben!

(avviandosi)

Ela. Viscardo!... Un'altra amar! Che orrore! *(segue Bru.)*

S C E N A V.

Stanza di Bianca nel Palazzo di Manfredò.

Tavolini con doppiieri a lumi accesi. Un'arpa. Sofa e Sedie.
 Porte laterali. Grande porta nel prospetto.

Dame in conversazione. Alcune sedute giocando, altre discorrendo; due con Isaura, che addita Bianca seduta sul verone.

Coro Era stella — del mattino

Tanto bella! — e impallidi.

Parea rosa — di giardino

Sì vezzosa! — ed appassi.

Puro giglio, sull'albore,

Chi ti fa languir così!

Al sorriso ella era nata

Del destin più lusinghier:

La tua vita riserbata

A un Eliso di piacer...

Pur segreto, fier dolore

Va struggendo i suoi bei di.

Chi sa!... giovin core...

Tutto a te brillò... e spari.

Bia. Oh! sì... mie care... Oh! sì, *(avanzandosi lentamente)*

Tutto per me brillò... tutto spari

Or là, sull'onda, cor pensier mio,

Ver l'altra sponda, al suol natio,

Fra' dolci immagini, volava il cor.

Per me tornavano que' di felici...

Le notti d'estasi incantatrici...

Quell'aure... i salici... il rio l'ardor!...

Coro Ahi! ch'era sogno ingannator.
Racconsolatevi, bella dolente:
Tornerà a splendervi il ciel ridente:
Di gioje l'Iride brillerà ancor.

Bia. (Di tua fede bello ognora,
Torna, o caro, a chi t'adora:
Sarai l'Iride di gioja
Che il mio cor farà brillar.
Quel bel ciglio tutto amore
Era il ciel per me ridente:
Un tuo sguardo al cor dolente
Può la vita ridonar.)

Ma a mezzo il dì lei corso
È giunta omai la notte, o dolci amiche.
Ite al riposo. Addio. (le Dame si ritirano per la porta
di mezzo, che verrà aperta e chiusa da' Paggi.)

SCENA VI.

Bianca e Isaura

Bia. Già un lustro, Isaura mia, già un lustro... eterno.
Da che lasciai Catania,
E più no 'l vidi. Il sai!...

Isa. Calmatevi, sperate.

Bia. Come? In che più sperar?

Isa. Potria la sorte
Guidarlo in Siracusa.

Bia. Come vederlo!... ei me veder?... se chiusa,
Qual prigion, mi tien quegli che sposo
Dovei seguir repente... senza addio...
E senza palesarmi all'idol mio,
Ch'altro di me non conosca che il nome?
Or, tu ben vedi, e come.
E in che sperar potrei?
Sol nella morte.

Isa. Ah! che veder dovrei?

Misera!

Bia. Oh Isaura! No, non pianger, vanne,
E riposa.

Isa. E spogliarvi?

Bia. Io sola...

Isa. Ch'io

Doman vi vegga nel sorriso.

Bia. (le stringe la mano) Addio. (Isa. entra
nella stanza a destra.)

SCENA VII.

**Bianca da un cofanetto d'ebano, sul tavolino, leva un libro,
lo svolge, si concentra, guarda il cielo.**

Preghiamo. — Ah! pregai tanto! Ma il mio labbro
Recita la preghiera... (*) (ripone il libro)
Ed il mio cor... là... a lui. (*) L'ultima sera
Ei cantava al mio piè. Da quanto amore
Animati i suoi sguardi... ed il suo canto!
Quest'era il tema. (esegue sull'arpa il ritornello
della canzone che canterà poi Vis.)

SCENA VIII.

Brunoro dalla porta a sinistra, fa cenno a Viscardo d'entrare.

Bru. (sommessamente) Entrate.

Vis. (sulla soglia raaviso Bia.) Eccola.

Bru. Io mi ritiro.

Là intanto vi celate. (accennando il verone.)

Vis. (presso al Verone) La mia vita

È tua. (Vis. si celi nel vano del verone. Bru. cava un
foglio, lo posa sul tavolino rapidam., ed esce)

Bru. Forse tra poco ella è finita.

SCENA IX.

Bianca, e Viscardo celato.

Bia. Ah! Io ripeto ognora! (cessando dal suono)

Ma quella voce! oh ancora

La sua voce una volta!

Vis. Ti creò per me l'amor, (dal verone)

Per amarti mi fè il cor.

Sol mio voto, mio pensier,

De' miei sogni sei piacer.

Bia. Cielo!... (colpita e con trasporto)

Vis. Tutto io trovo, o cara, in te:

Tu sei vita, e ciel per me.

Bia. Riccardo!... (che si sarà alzata, e accorrendo)

Vis. Bianca! (escendo)

Ah! ti trovai bell'Angelo!...

Bia. Io ti rivedo ancor!

a 2 È troppo, oh Dio! la gioja

Che mi rapisce il cor.

Bia. Guardami... o caro... guardami...

Vis. In estasi ti miro...

a 2 Ecco il celeste spiro

Di voluttà, d'amor.

Bia. Non sai quant'io penava!...

Vis. Io già la vita odiava...

a 2 Ma... ti trovai, bell'Angelo...

- Ma ti rivedo ancor!
Compensa pene e lagrime
La gioja del mio cor.
- Bia.* Or meco siedì, e narrami... (*s'avvede del foglio sul tarolino*)
Ma un foglio qui vegg' io!
Volevi tu sorprendermi!...
Forse Brunoro...
- Vis.* Oh Dio!
Bia. (colpita)
Brunoro!...
- Vis.* In te qual fremito!...
Bia. L'iniquo! ah! tu non sai!... (*apre il fo- Amore spregiato sarà vendicato. glio e legge Per te sol tremo... (va al verone osservando*)
Vis. (fremente) Il perfido!
Bia. Oh Ciel!... (*affannosa*)
Vis. Che avvien!
Bia. Dall'andito
Terren che qui conduce,
Come salvarti!... ohimè!...
Vis. Non paventar per me.
Bia. Ah! là... c'è Isaura... celati.
Vis. In tua difesa io resto. (*deliberato*)
Bia. V'è istante più funesto! (*guidandolo verso la porta*)
Vis. A che ti trasse, o misera,
Il mio fatale amore!...
Ma tema il mio furore
Chi offenderti oserà.
- Bia.* Se ti son cara... oh!... celati: *con disperaz.*
Non i miei di!... l'onore!
Oh Dio!... mi manca il core...
Abbi di me pietà... [*ella trascina Vis. alla porta, l'apre, lo spinge addentro e chiude, poi spenge il lume e si getta sul sofà.*]

SCENA X.

Elaisa dalla porta a sinistra, con lampana in mano. Scorge il lume appena spento, indi s'avvede di Bianca sul sofà.

- Ela.* Tutto è tenebre... e si tace...
È fumante ancor la face...
Ella è sola... e dormir finge.
Ei celossi, (*esamina le porte*)
- Bia.* (*volgendo il capo*) Che mai vedo!
Una donna!
- Ela.* (*presso la porta di prosp.*) Là Manfredò.
Bia. Ciel! conosce!...
Ela. (*verso la porta a destra*) Qui...
Bia. [*appena respirando*] Oh terrore!

- Ela.* Chiuso addentro! (*spingendo la porta*)
Bia. (*facendosi coraggio*) Qual romore!
Voi... che osate in queste stanze?
E chi siete?...
- Ela.* (*fissando Bia*) Io! Quai sembianze!... (*risov- No. no. venendosi d'un' idea, poi respingend.*)
Bia. Ebbene! che volete?
Ela. Quella chiave. (*con impeto*)
Bia. A voi? Chi siete?
Ela. Chi son' io? chi son? Tremate.
Rival vostra.
- Bia.* (*colpita*) Rival! (Cielo!]
Ela. Che voglio? Su lui che amate...
E se voi, vendetta.
- Bia.* Io gelo.
Ela. Di Viscardo io sono amante:
Egli m'ha per voi tradito.
Qui felice, già un istante,
Ha con voi d'amor gioito.
Ma a punire uno spergiuro...
Una moglie traditrice,
Qui di tante colpe ultrice,
Una furia me guidò.
- Bia.* Con sì angelico sembiante, (*che l'avrà osser- vata*)
Voi sì fiero avreste il core!
Ah! confusa... palpitante...
Voi compite il mio terrore.
Io non oso... non sapea...
Ve lo giuro, io non son rea.
Deh! pietà d'un infelice
Che già tanto, oh Dio! penò.
- Ela.* Sì!... pensate?... e or io!... Viscardo!... (*con impeto crescente*)
Ei... Viscardo! ov'è?
- Bia.* (*atterita*) Gran Dio!
Oh! frenate quel trasporto...
Se Manfredò v'ode... è morto.
- Ela.* (*fera*) Ei v'è dunque? è là. Schiudete.
Bia. (*supplice*) Deh!...
- Ela.* (*minacciosa*) A Manfredò?... (*per avviarsi alla porta*)
Bia. (*con grido soffocato*) No. Egli... è là.
(Ma s'è ver che voi l'amate...
(La sua morte non vogliate,
(La mia fama... la mia vita!...
(Deh! per esso almen pietà!
- Ela.* (Fiere angosce voi provate...
(Ma le mie non eguagliate.
(Voi amata... ed io tradita!

(Non... non v'è... non v'è pietà.
 (Egli... voi... Manfre... (volendo chiamare)
 Bia. (atterrita, slanciandosi avanti lei] Ah !...

SCENA XI.

Dalla porta à destra s'avanza Viscardo, staccandosi da
 Isaura ; che tenta trattenerlo, Elaisa e Bianca.

Vis. (ad Ela.) Fermate.

Bia. Isa. Cielo !

Ela. (a Vis.) Oh perfido !...

Vis. Lo sono.

Vostri sdegni in me sfogate :
 La mia vita v'abbandono,
 Ma con lei, deh ! giusta siate,
 Nè oltraggiate il suo candor.
 Ch'io morendo trovi ognora
 Generoso si bel cor.

Ela. E il bel cor tu invochi ancora

Che tradisti in sì rea guisa !

Vis. Sol per lei... pietà !... Elaisa !...

Ela. No ; (volendo avviarsi alla porta di mezzo)

Bia. (colpita) Elaisa ! questo nome... (trattenendo Ela.,
 e con tutta l'ansia)

Cielo !... è il vostro !... Dite...

Ela. È il mio.

Bia. Quest'effigie conoscete ?... (cavandosi dal seno
 un'effigie, che bacia, e presenta ad Ela.)

Ela. Giusto Dio ! che miro !... e come.

Come voi la possedete ?

Bia. Me 'n fè dono un' Elaisa...

Cui salva il genitor.

Ela. Ella !... oh padre !... ed io !... (incerta... quasi
 per abbracciar Bia.)

SCENA XII.

S'apre repente la gran porta di mezzo, e si presenta Man-
 fredo: dopo lui due Scudieri e sei Guardie, che restano
 fuori della porta, da cui si vede una sala d'armi.

Ela. Vis. Isa. Bia. (colpiti) Manfredo !

È
 Son perduta

Ela. Ed or !...

Man. (sorpreso allo scorgere Ela. e Vis.) (Che vedo !

Ma !... Brunoro !... E il traditor ?)

Ela. Oh genitor !

Bia. Vis. Isa. Oh mio terror !

(Bia. va mancando; Isa. la sorregge, e poi ac-
 corrono Dame e Damigelle)

Insieme

Man. Elaisa in queste soglie !... (marcato ad Ela.)

Voi credea nel vostro tetto.

Alto ben sarà l'oggetto,

Che in tal ora vi guidò.

(Gelosia, timor, sospetto,

Più nel sen celar non so.

Così barbaro tormento

Quanto ancor soffrir dovrò ?)

Ela. Pace... onore... amor... riposo (marcata)

Vi s'insidia... in questo tetto.

Sì... terribile è l'oggetto

Che in tal ora me guidò.

(Padre !... oh padre mio diletto,

Come il giuro compirò ?

A più barbaro cimento

Ahi ? qual core ritrovò ?)

Bia. Vis. (Del tiranno minaccioso

Freme il core all'atro aspetto,

Elaisa con un detto

Forse perdere ci può.

Non per me, per lei
 lui pavento.

Per salvar lo io morirò.

A più barbaro cimento,

Ahi ! qual core si trovò !)

Isa. Coro (Qual sorpresa, qual sospetto !

Per lei trema il cor nel petto.

A qual barbaro cimento

Fier destino la serbò !)

Man. Questo fatal mistero. (ad Ela.

Or dunque palesate.

Saper vo' tutto... il vero.

Nè alcun salvar cercate.

Tremi chi me tradisce ...

Chi d'ingannarmi osò.

Le guardie... olà ! (due Scudieri partono.

Bia. Vis. (Che palpito !)

Ela. Un nero tradimento !... (contrastata)

Man. Ebbene !... (con impeto)

Bia. (Io tremo...)

Vis. (Oh Dio !...)

Ela. Due perfidi... (sguardo rapido a Bia. e Vis.)

Man. (minaccioso) Quali !...

Vis. (deliberato avanzandosi) Io.

Io... sol...

Man. Che !...

Ela. Ei... sol... Due perfidi
(*atterrita dal pericolo di Vis. cangia repente*)
Giurarvi morte udia... (*rapidamente*)
Costor fra l'ombre sparvero...
Me tosto el n'avvertia...
Voi qui a salvar sollecita
Tal cura ne guidò.

Bia. {
Vis. {

(Qual donna !)
(Ed ella or salvaci !)

Man. Fia vero quel che sento ?... (*sospettoso*)

Voci di dent. (All' armi ! Tradimento !
Agrigento ! Agrigento !
D' orror mi freme il cor.
Oh giuro ! oh genitor !

SCENA XIII.

*Coro di Cavalieri armati e Gentiluomini
Guardie, che si dispongono nella sala*

Coro Manfredo... eccoci a te,
Sia morte ai traditor'.
Son tua, la nostra fe...
Gli acciari ... il cor.

L' oste, il cimento ov' è ?

Noi coglierem con te
Novelli allor.
Sia morte ai traditor'.

Man. De' valorosi ecco l'accento:
De' generosi ecco l'ardor.

Tenta sorprenderci forse Agrigento...
Forse ha rei complici qui un traditor...
Ma tutti tremino del mio furor.

Coro Se di sorprenderci tenta Agrigento,
Tremi coi complici suoi traditor'.

El. Bia. A voi sorrida fida vittoria : (*ai Cav.*)
Serto di gloria v'appresta amor.

Il di novello sorga più bello,
Di calma e gioje apportator
(Per te più gioja, povero cor !)

Coro Il di novello sorga più bello
Di calma e gioja apportator.

Vis. L' alta vendetta a me più spetta, [*marcata.*]
Cader mia vittima de' il traditor.
Voi non sapete qual fera sete
Di quel reo sangue m'arda nel cor.
Invano celasi al mio furor.

Coro Compi la nobile giusta vendetta.
Premio l' aspetta di fe e valor.

(*trombe e tamburi dall'interno che si rispondono, e poi*

s'uniscono, Soldati che arrivano, popolo che accorre, e si dispongono nella sala d'armi

Tutti Udite i segnali... le trombe guerriere.

Il popolo accorre... s'uniscono le schiere.
Scoprir gli assassini... incontro al nemico...
Sfidarlo... annientarlo ! Vendetta ! Furor !

La fede n'accende... ci guida la gloria :

Coroni vittoria l'ardire il valor.

(*Man. s'unisce ai Cavalieri e segue i Soldati con Vis., che s'incontra con Bia. Ela. stringe la mano di questa, che rimane con Isa. e le Dame.*)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

PIAZZA.

A sinistra il palazzo di Manfredo. Guardie alla porta, o altre sentinelle all'intorno. A destra tempio, botteghe varie, e tende nel fondo, che servono a vendita di vini.

Corpi di Soldati che tornano a' propri quartieri. Cittadini con daga e spada, Artieri con arme. Popolani, Pescatori, Soldati, che a varj gruppi, fra loro discorrendo, s'avanzano, e s'uniscono in

Coro

Vittoria! — Siracusa!
 Del piacer il ritornar
 A suoi tetti fra gli allor!
 Salutare, ed abbracciar
 I compagni vincitor!
 Di sorprenderci credè
 Il nemico in buona fè...
 Ma sorpreso si trovò...
 Da Leoni si pugnò...
 Eh! con noi, con tali Eroi!
 È la patria salva ognor!
 Viva ai Prodi! Gloria! e onor!...
 Festeggiar un sì bel dì
 Siracusa ognor vorrà,
 Che di gloria ci copri...
 Che la Storia eternerà.
 E Agrigento! — che terror!...
 Che rossor!... là vi sarà!
 Vedrem poi se avrà l'ardir
 Di tornarci ad assalir! —
 Eh!... con noi, con tali Eroi!...
 La vittoria è certa ognor.
 Viva ai prodi! Gloria! onor!
 Ed ora di gloria, di gioja fra i canti,
 Sì bella vittoria, superbi, esultanti,
 Andiamo a celebrar al suono del bicchier'.
 Sì: andiamci a ristorar a un' ora di piacer.
 (Si dividono per varie tende, ove si recan ad essi bicchieri, ec.)

SCENA II.

Viscardo dalla parte del tempio.

Vis. Compita è omai la giusta,
 E terribil vendetta.
 Peri quel vil Brunoro.
 Bianca, sei vendicata.
 A Isaura, ch'iva al tempio, in sul mattino,
 Poche note per te, mio ben fidai.
 Quando più rivederti io potrò mai!

Fu celeste quel contento
 Che al vedersi ci rapì...
 Ma, qual lampo, oh Dio! spari.
 Quando ancora un tal momento...
 Per noi quando tornerà!
 Ah: sì, amor l'affretterà.

Coro Viva ai prodi! Alla gloria!... all'onor!
 Viva Bacco... la gioja e l'amor!

SCENA III.

Dal palazzo s'odono voci lamentevoli: escono poi Dame e Damigelle desolanti, piangenti, avviandosi verso il tempio.

Donne Oh sciagura! Atrò giorno! Infelice!

Uomini E che avvien? (accorrendo)

Donne Non più gioja... non canti!

Uomini Ma da che tanto affanno... que' pianti?...

Donne Bianca... (* ohimè!... Bianca... adesso... mori.

(*) (Vis. al nome di Bia. sarà accorso, e nella più viva agitazione, sta ad ascoltare.

Vis. Bianca!... Come!... Che dite?...

Donne Repente,

D'una sincope colpo violento

Di Manfredo nel sen la rapì.

Vis. Coro Fiera sorte! Terribile di? (desolati.

Vis. (Bianca mia! La mia Bianca peri!) (immoto.

Coro Tanto bella... sì pia... nostr' amore!...

Oh dolore! perire così!

Vis. O barbaro mio fato,

Che Bianca m'hai rapita,

Perchè me disperato

Or lasci ancora in vita!

M'unisca al caro bene

Pietoso il mio dolor. (poi con forza.

Ma condannato a vivere

Dalla crudel mia sorte

Saprò immolarle il perfido

Che la condusse a morte.

Sulla sua tomba, esanime

Coro Cadrà quel traditor. (*s'allontana desolatissimo*)
 Spietato avverso fato,
 Che Bianca n' involasti,
 Di gioje il di cangiasti
 In lutto ed in terror. [*Il Coro si disperde, le
 donne e i cittadini entrano nel tempio*]

SCENA IV.

RECINTO REMOTO.

Attiguo al palazzo di Manfredo, sparso di cipressi e salici, chiuso da alto muro con merli, coperto in parte da edere. Si vedono elevate varie tombe dei Conti di Siracusa. Alla sinistra una parte esterna di tempio. Un monumento alla destra appoggiato al muro, con porta di bronzo, e gradinata. Due piedistalli con urne. Presso al monumento porta, per cui dal palazzo s'entra nel recinto. La scena è rischiarata da tramonto.

Manfredo esce dalla porta del monumento a destra. La chiude con chiave che ripone. Si arresta ed osserva all'intorno.

Man. Sacro alla pace degli estinti... Augusto,
 E terribil soggiorno,
 Dopo tanti e tant'anni a te ritorno.
 E con qual core! Ed a qual fin! Ben degno
 Di voi, grand'avi miei, di voi che inulto
 Mai soffriste l'insulto.
 Sola è del mio rossor, di mia vendetta
 Conscia Elaisa... Squilla (*gravi e lenti colpi di campana*)
 Di morte!... ohimè! L'intendo.
 Là... da quel tempio sento
 Un mistico concento... (*preludio d'istrumenti dal tempio:
 indi cantato dalle vergini ivi raccolte, odesi*)

Coro Alla pace degli eletti,
 Che prometti a' tuoi fedeli,
 In tua gloria, là, ne' Cieli,
 Bianca a te, gran Dio! volò.
 A noi l'Angelo fu in vita
 Di pietà, conforto, aita.
 N'ami in Ciel, cui la richiami,
 Come in Terra ognor ci amò.

Man. E pace là s'implora
 Per lei che mi tradiva...
 Che punii, finì estinta... e vive ancora.
 Perché fremo! Qual gelo
 Or mi colpisce! Il Cielo
 Forse... sì. Se un sospetto!...

E se il mio cieco affetto;
 E se un delitto!... il mio
 Colpevol cor!... l'eternità!... gran Dio! (*è colpito:
 si volge al cielo, giunge le mani, e cade ginocchioni*)

Alta pace degli eletti

Aspirar io più non oso.

Troppo, troppo, o Dio pietoso,

Il mio core l'oltraggiò.

Ai pentiti ognor perdoni...

Tua pietà non m'abbandoni.

Io t'imploro col mio pianto...

Ah! pietà... perdono avrò.

(*rimane prostrato, volto al cielo, compunto*)

SCENA V.

Voci al di fuori. Manfredo si scuote e schiude la porta.

Entrano Gentiluomini, Dignitarj, Cavalieri armati.

Coro O Manfredo! Manfredo!

Man. I miei fidi!...

Lor s'asconda l'interno terror.

Coro Lascia omai quest'asilo di morte:

Giusto duol vinca l'alma tua forte.

Te reclaman lo Stato, la gloria:

Lascia i mirti: l'appresta gli allor.

Vinta appien non è ancora Agrigento.

Tradimento può sorgere ancor.

Su i nemici novella vittoria

Ti consoli del pianto d'amor.

Man. Tremi, cada l'altera Agrigento,

Doma alfine dal nostro valor.

Alla voce di patria, di gloria

Si raccende, s'esalta il mio cor.

Per la gloria, sfidando il cimento,

Bella è morte sul campo d'onor.

(*E al ritorno da bella vittoria*

Mi consoli il sorriso d'amor.)

(*parte col Coro dalla gran porta.*)

SCENA VI.

Dopo qualche momento Elaisa dalla gran porta, che rinserra.

Si compia il giuramento.

Reggetemi al terribile cimento.

Padre mio... sacra effigie! (*) Ecco la tomba

(*) (*Baciando l'effigie che cava dal seno, e ripone.*

Che m'accennò Manfredo. Oh sventurata!

Sventurata! Ella è amata.

Schiudasi. [*con una chiave apre il monnm. e si ritira.*]

SCENA VII.

Bianca in candida veste, si presenta sulla soglia; osserva poi scende ansia di sorpresa e di gioja. Elaisa in disparte

Bia. Ah! l'aria ancora!
Il Ciel!... Libertà!... Vita! (si prostra
Dio di pietà! (*) Come, da chi l'aita! (*) (si rialza
Dove, e... Ah!... (volgend. ella si trova in faccia d' Ela.

Ela. (con dolcezza) Non mi fuggite (stendendole la destra
La vostra...

Bia. A voi? che qui venite?...
Ela. A salvarvi. (marcato

Bia. (colpita) A salvarmi!
Ela. Si: vi rendo

La mercè che giurai dentro il mio core,
Allor che mi salvaste il genitore,
Su quest'effigie. Ch'ella vi protegga....
Io vi dicea: v'è Dio... (solennemente
E vi protegge.

Bia. (incerta timida) E credere degg'io?...
E Manfredo!

Ela. In me fida. « Ei di pugnale
« Estinta vi volea.

« Presso lui, sì geloso, vi fe rea
« Quel foglio a voi diretto
« Da... chi v'ama, è intercetto
« Dal perfido Brunoro,
« Che spirò pria di palesarlo.

Bia. « E moro
« Perchè svelarlo anch'io ferma negai.

Ela. Morte a lui di veleno io consigliai,
Onde evitar complice vile.

Bia. (turbandosi) E voi?...
Ela. Me qui inviò a suadervi pel veleno... [cava un'ampolla
Bia. E quel dunque!... d'argento

Ela. È un narcotico sì forte,
Che in sonno, pari a quello della morte,
V'addormenta tant'ore. Lo berete
Quando riede Manfredo.

Bia. (agitata) E poi?...
Ela. (marcata) Di tutto

Ebbi... ed avrò pensier. Vi presta il Cielo
Il suo favore. A vita tornerete...

Bia. E Viscardo!... (con gioja, e rapidamente
Ela. (non contenendosi) Viscardo!... Ah!...

Bia. (triste timida) Voi fremete!
Ela. Oh qual nome pronunziaste!...

In qual loco! in quai momenti!...

Da un obbligo mi ridestaste,
Che assopiva i miei tormenti.
Il mio cor batteva appena... (triste)
Era face sul morir...

A quel nome in ogni vena (con estrema agit.
Tornò il sangue a ribollir.

Bia. Perdonate... oh! perdonate
All' incauto ardente core.

Voi la vita mi salvate...
E scordava il vostro amore,
Generosa mia rivale,

Veggio il vostro rio martir.
Io vi sono ben fatale!...

Non vogliatemi abborrir.

Ela. Si... martir cui non v'è eguale...
È più atroce del morir.

Bia. Io vi sono ben fatale!...
Deh! lasciatemi morir.

Ela. Voi morire! Voi amata!
Io sol debbo... e vuo' morir. (piangente)

Bia. Voi piangete! oh sfortunata! (osservandola
Pianto a pianto voglio unir. con compass.

a 2 Dolce conforto al misero
Che geme senza speme.

Accorda il Ciel le lagrime
Nelle sciagure estreme...

Più dolci allor che spargonsi
In sen dell'amistà. (si stringono al seno

Oh! piangi... piangi, abbracciami.
Io scordo il mio tormento.

È un raggio di contento...
Nel cielo è una bontà, (Ela. ricade in cupa
Bia. Viscardo!... riflessione

Il rivedrete (con fermezza

Ela. Felice passerete
Dal seno della morte
A quello dell'amor.

Bia. Si bella ancor mia sorte!... (con gioja
E voi!

Ela. (marcata) Per me è deciso.
Non resta più...

Bia. (con affanno) Che!
Ela. (deliberata) Morte.

Bia. Ah!

(odesi un colpv alla gran porta di fuori)

Ela. Manfredo. Ecco il momento. (va ad aprire
Bia. Io più non lo pavento.

SCENA VIII.

Manfredo, Elaisa, e Bianca.

Man. Ebben! che n'otteneste? (ad Ela.)

Ela. Ella il velen berà.

Man. E il nome del reo complice!...
 Quel sangue... quel vorrei.
 Lunge, in un chiostro, incognita (Bia.)
 Te viver lascerei.
 Quel nome!... (con fuoco.)

Bia. (decisa) Mai, mai, barbaro,

Saperlo tu potrai.
 Io sola... io sola vittima...

Man. Sì. Lo precedi omai. (fero.)

Man. (a 3) A te il veleno... o perfida,
 Ch'io esulti al tuo morir.

Mi vendichi terribile
 L'estremo tuo sospir.

Invan sottrar chi adori
 Tu sperì a'miei furori.

Egli cadrà mia vittima,
 Io lo saprò scoprir.

(La speme di quest'anima,
 Amore, non tradir.)

Bia. A me il veleno... intrepida
 Non temò del morir.

Me adesso credi misera...
 Or cesso di soffrir.

Te lascio nel terrore
 Del mio vendicatore.

Ei non sarà tua vittima...
 Ei te saprà punir.

(Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)

Ela. Conforto me alla misera (a Man.)
 Lasciate in suo morir.

La vostra sorte intrepida (a Bia.)
 Pensate or a compir.

Terribile è il dolore [esaltandosi.]
 D' un disperato amore.

E in suo furor la vittima
 Non tarderà a colpir.

(Cela i trasporti... frenati,
 Cor mio, non ti tradir.)

Conforto me alla misera
 Lasciate in suo morir. (Bia. beve dall'ampolla che

le porse Ela., la gitta, freme, vacilla, e cade in braccio di Ela.
 sui gradini del monumento Man. parte con gioja ferocce

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

STANZA NEL PALAZZO ABITATO DA ELAISA.

Un'alcova in prospetto chiusa da coltrinaggio. Due porte laterali. Una grande finestra, sedie, tavolino.

Elaisa con capelli disciolti, seduta presso un tavolino sul quale un candelabro, con lumi accesi, due borse, e uno scrignetto. Il di lei Maggiordomo all'altra parte del tavolino.

Ela. « Ah! Voi qui già stavate! [scorgendo il Magg.]

« Ed eseguite? Tutto! E' pronto il legno

« Che in salvo dei guidarli in altro regno!

« Quell'oro... que' diamanti... consegnate

« Tutto a Viscardo. Io ve l'affido. Andate.

(Il Magg. prende le borse e lo scrignetto ed esce. Ella s'alza, prende il candelabro, e s'avvia all'alcova, ove si vede Bia. stesa sul letto. L'effigie sul di lei seno.

Là posa. Bella ancora (contemplandola

Di morte nel pallore!

Troppo, ah! bella pel misero mio core! (s'allontana dal letto, esce, e chiude il coltrinaggio.)

Manfredo nella tomba già la crede.

Cesse all'oro del guardian la fede.

Qui venne, fra le tenebre, asportata:

Qui fra poco, alla vita ridonata,

S' incontrerà in chi adora... [con angoscia

Ed io... allo... io!... sarò più viva allora. (siede aff-

Si morir. Il mio fato fannosa: si concentra

Sembra già pronunziato, (s'alza agitatissima

E s'affrettì. Ma parmi... [va all'alcova, esamina Bia., ed

osservando con emozione l'effigie, la leva dal di lei seno

Ella!... sta ancora immota.

E quest'effigie! Oh madre mia! Devota

Tu l'invocasti un dì mia protettrice!

Quella io non son che far dovea felice.

Ma negli estremi istanti

Tu mi conforti almeno.

Raggio di calma in seno
 Mi versa, Augusta Fè.
 Sia l'ultimo sorriso
 Di tua pietà per mè.
 M'attendi in Paradiso.
 O madre mia, con te. (s'abband. sulla sedia.)

SCENA II.

S'apre la porta a sinistra: entra Viscardo in aria
 smarrita, minacciosa, e chiude.

- Vis. Eccola!
 Ela. E chi? Ah! Viscardo!... (scuotendosi.)
 Vis. Io, sì.
 Ela. Cielo! Qual fremito! Qual guardo! (fisandolo.)
 Vis. E perchè n'atterrite!
 Si pallida perchè!... No, non mentite.
 Isaura tutto udia
 Da quel loco ferale. —
 Voi avete il veleno... ed io... un pugnale. (cavand. e fero.)
 Ela. Viscardo! Lo diceste!... E l'amor mio!... (con passione.)
 E il vostro!...
 Vis. Io non amai
 Che Bianca.
 Ela. Ah! tu, crudele, mi trafiggi
 Ora con tal parola. E cara tanto
 Ell'era a te!...
 Vis. Se m'era cara! Oh quanto!
 S'io l'amava! Sciagurata!
 L'odi, e mori disperata. —
 L'adorava qual s'adora
 D'un suo Nume augusta immago.
 Era il Ciel cui aspirava...
 La mia speme... il mio tesor.
 E quell'Angelo mi amava
 Quanto amar, bramare può un cor.
 Ela. D'Elaisa il cor giammai (con pena.)
 Dunque ingrato, conoscesti!
 Vis. E che mai... che dir potresti!...
 Ela. A mia morte lo saprai. (mareato.)
 Forse allor ne piangerai.
 Al sorriso di Viscardo
 Per me il Cielo ognor s'apriva,
 Eri il Sol de' giorni miei...
 Nume... altare... cuor per me.
 Rinunziato al Cielo avrei,
 Là chiamata, senza te.
 Vis. Più non odo...
 Ela. Dunque... È vuoi?...
 Vis. A morir vi disponete.

- Pochi istanti lascio a voi...
 Là... prostratevi... piangete...
 E, sperarla se potete,
 Domandate a Dio pietà.
 Ela. E da te?... dimmi...
 Vis. Da me!...
 Bianca l'ebbe allor da te!
 Del suo tiranno a' piè cadea...
 Bianca, in affanno, pietà chiedea...
 Veduta a piangere, crudel, tu l'hai...
 E il cor tuo barbaro ne giubilò.
 Ma tanto sangue tu verserai
 Per quante lagrime ella versò.
 Ela. Per te d'amore solo vivea:
 Senza il tuo core morir volea,
 Me di tua mano!... non lo sperai...
 Nelle tue braccia forse cadrò.
 Estremo accento... tuo non udrai...
 Mio sospir ultimo ti volgerò.
 Vis. La sua spoglia!... Che ne feste?... (quasi fuori di sé [E dov'è?... Chi a me l'invola?...
 Non sapete ch'è la sola...
 Sì... la sola pel mio core!...
 Ela. E la sola!... Dio! la sola!...
 Vis. Che anche morta, adorerà.
 Ela. Vedi... io moro... il mio dolore!...
 Ah! tu sei senza pietà. (disperata.)
 Sì... lo sappi... ne fremiti... delira...
 Io l'odiava... l'invola la diletta.
 Esultai nel compir la vendetta...
 Questa mano il veleno le diè.
 Or la vendica... sfoga quell'ira...
 Chiede Bianca il mio sangue da te.
 Vis. Mia ragione s'offusca... delira...
 Dove sei!... Ti perdei... mia diletta...
 Tristo vittima d'empia vendetta.
 E ancor vive chi morte le diè!
 Freno in sen non ha più la giust'ira:
 Abbi morte, spietata, de me.
 Mia Bianca!...
 Ela. (disperatissima) Io te l'uccisi.
 Vis. (alzando il pugnale) Sciagurato!...
 Ebben... mori, (la colpisce.)
 Ela. Ah!... Qui... al core.
 Così bramai... (cade ferita, in questo s'ode la voce di
 Bia. dall'alcova)
 Vis. Viscardo! ove son io!...
 Ah! qual voce!... (si volge.)

Bia. (*aprendo il coltrinaggio*) Viscardo!
Vis. (*accorrendo*) Ella! gran Dio!
 Bianca!... è vero?... Tu vivi?...
 Come? Da chi salvata?
Ela. Da me... per te.
Bia. Sì. (*con racapriccio*)
Vis. (*con fremito*) Ed io!... Elaisa!... Aita!...
 (*s'inginocchia e sorregge Ela.*)
Ela. E' vana, già finisce la mia vita. (*con voce che va mancan.*)
 Per me già s'apre il Cielo...
 E lascio a voi l'amor.
 Non piangere sorridimi... (*a Vis.*)
 Tua man... qui... sul cor mio.
 Vi benedico... addio...
 Felice io moro ancor.
Vis. Ed io t'uccisi! oh Cielo!
Bia. Straziar mi sento il cor.
Vis, Bia. Per me tu mori! oh Dio?
 Vittima dell'amor!
 [*Elaisa cade in braccio a Viscardo e spira*]

CATALOGO

Anna Bolena
Beatrice di Tenda
Capuleti e Montecchi
Chi dura Vince
Don Giovanni
Elisa e Claudio
Elisabetta Regina d'Inghilterra
Elisir d'Amore
Fausta
G' Arabi nelle Gallie
Gli Esposti
Guglielmo Tell
Il Giojello
Il Giuramento
Il Disertore per Amore
Ines de Castro
Il Pirata
Le due Illustri Rivali
La Straniera
La Secchia Rapita
La Prova d'un'Opera Seria
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
La Gemma di Vergy
La Prigione d'Edimburgo
La Sonnambula
L'Ajo nell'Imbarazzo
Le Disgrazie di un bel Giovine
Maria di Rudenz
Marino Faliero
Mosè e Faraone
Maria Stuarda
Otello
Olivo e Pasquale
Semiramide
Salvini e Adelson
Un'Avventura di Scaramuccia